MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE – STAZZANO

il naturalista

NOTIZIARIO INTERNO a cura del GRUPPO NATURALISTI STAZZANO
Via Aldo Fossati n° 2 – Villa Gardella – 15060 STAZZANO (AL)
tel.: 0143.65303-280 – e-mail: museocivicodistorianaturale@comune.stazzano.al.it

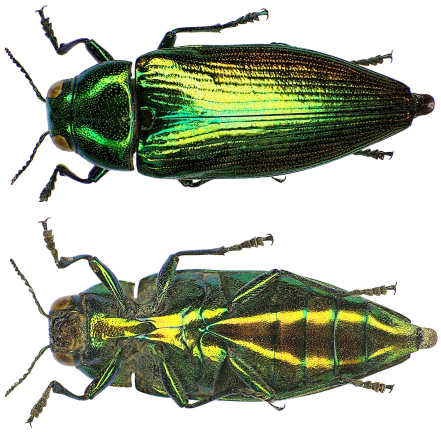
N°33 Notiziario Dicembre 2018

In ricordo di GRAZIANO MONTESSORO Socio Fondatore del Gruppo Naturalisti Stazzano ed insigne Sindaco del Comune di Stazzano

Il 15 maggio 2018, dopo una lunga malattia, è scomparso, all'età di 81 anni, l'amico Graziano Montessoro. Dal lontano 1974 ha condiviso con noi tutta la storia del Gruppo Naturalisti e con il suo entusiasmo e le sue notevoli capacità ha saputo consigliarci, incoraggiarci ed aiutarci in tutte le nostre iniziative ed attività. Nell'ambito politico-amministrativo Graziano è stato un vero fuoriclasse. Al momento della costituzione del Gruppo Naturalisti Stazzano era già Consigliere comunale, ma in seguito la sua carriera è stata rapida ed eccezionale: è stato primo cittadino dal 1985 al 1995, quando la nomina del Sindaco spettava al Consiglio comunale, una fiducia che gli stazzanesi gli hanno riconfermato anche nel 1995, quando è entrata in vigore la legge sull'elezione diretta del Sindaco e poi ancora nel 2000; dal 2004 al 2009 ha fatto da vice al suo successore Pierpaolo Bagnasco, è tornato poi a fare il Sindaco dal 2009 al 2014 e nell'ultima legislatura aveva la delega da Assessore. E' stato inoltre Presidente della Comunità Montana Valli Borbera e Spinti negli anni '80 e Presidente del Gal Giarolo Leader per circa un ventennio. Sotto la sua preziosa guida amministrativa, Stazzano ha avuto un notevole sviluppo in tutti i settori ma desideriamo ricordare in particolare il suo costante impegno, in ambito culturale, rivolto alle Scuole, al Museo Civico di Storia Naturale ed alle molte ricerche storiche locali. Pure degna di nota è stata la sua dedizione nel seguire e dirigere le varie ristrutturazioni di Villa Gardella e del suo parco a seguito delle donazioni del Dott. Giuseppe Gardella. Di Graziano ci mancherà sicuramente la guida esperta e la sincera amicizia.

GNS

Nuova specie di Buprestide per il Piemonte L'*Eurythyrea micans* di Cassano Spinola



Pomeriggio del 5 luglio 2018. Il telefono mi avvisa del ricevimento di un messaggio. Si tratta di una foto inviatami da Gloria Ramello che sta lavorando in una sessione di inanellamento e cattura a scopo scientifico nel SIC-ZPS lungo lo Scrivia tra il comune di Cassano Spinola e Villalvernia, (AL). La sua mano regge un coleottero verde brillante metallico lucente. Ingrandisco la foto e non ho dubbi: si tratta di un esemplare di *Eurythyrea micans* (Fabricius, 1794) un coleottero buprestide tra i più belli e vistosi della fauna italiana. È un coleottero xilofago, eliofilo, termofilo come la stragrande maggioranza dei Buprestidi, attivo nelle ore più calde della giornata. La sua larva vive nei tronchi dei pioppi e dei salici deperenti o appena morti. Acrodendrico e difficile da vedere tra le foglie per il suo accentuato mimetismo, l'adulto è molto agile e pronto al volo al minimo allarme. Frequente nell'Italia mediterranea, in Piemonte la sua presenza era dubbia, tanto che nella checklist della fauna italiana (2005) non vi è indicata. In realtà Curletti (1994) già segnalava la presenza di un vecchio esemplare piemontese conservato nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano, ma senza indicazioni più precise e quindi l'indicazione era stata volutamente ignorata. L'esemplare di Cassano Spinola (AL) è importante in quanto conferma oltre ogni dubbio la presenza certa della specie in Piemonte.

A seguito di questo ritrovamento, l'amico Fabrizio Silvano mi comunica che nel Museo Civico di Storia Naturale di Stazzano (AL) esisterebbero altri tre esemplari trovati impigliati nelle reti per uccellagione sempre lungo lo Scrivia, nei recenti anni 2007, 2014 e 2018. E' assai improbabile che tale specie, grande e vistosa, sia passata inosservata a generazioni di ricercatori, per cui è ipotizzabile una sua espansione territoriale in atto dalla vicina Liguria, probabilmente per effetto dovuto all'aumento delle temperature degli ultimi anni.

Gianfranco Curletti

C/0 Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola TO.

Citazioni

CURLETTI G., 1994 - I Buprestidi d'Italia, Catalogo geonemico, sinonimico, bibliografico, biologico., Monografie Natura Bresciana n.19, Brescia, Ed.Vannini, 320 pp.

CURLETTI G., 2005 – Insecta Coleoptera Buprestidae. In: Ruffo S., Stoch (eds.). Checklist e distribuzione della fauna italiana. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 2.serie, Sezione Scienze della Vita 16.

FABRICIUS J. C., 1794. Entomologia systematica emendata et aucta, secundum classes, ordines, genera, species adjectis synonimis, locis, observationibus, descriptionibus. Volume 4, Hafniae, 472 pp. [Appendix specierum nuper detectarum, pp. 435-462]. Christ. Gottl. Proft, Fil et Soc., Hafniae, [6] + 472 + [5} pp.

Nuove scoperte sulla morfologia e sulla tassonomia del complesso di specie Acrocephalus baeticatus/scirpaceus basato su una nuova popolazione sintopica dell'Africa occidentale.

A questo articolo, recentemente pubblicato sull'importante Rivista: Life and environment, del 2018, hanno collaborato i seguenti Autori con ricerche interdisciplinari:

* M. Pavia, Museo di Geologia e Paleontologia, Dip. Scienze della Terra, Università degli Studi di Torino.

* A. Galimberti, Dip. di Biotecnologie e Bioscienze, Università degli Studi di Milano Bicocca.

* I. Pellegrino, Dip. di Scienze e Innovazione Tecnologica, Università del Piemonte Orientale, Alessandria.

* F. Silvano, Museo Civico di Storia Naturale di Stazzano, Alessandria.

* D. Zuccon, Institut de Systematique, Evolution, Biodiversitè, Sorbonne Universitè, Museum National d' Histoire naturelle, Paris.

* G. Boano, Museo Civico di Storia Naturale, Carmagnola, Torino.

Questo lavoro, di cui riportiamo un breve riassunto tradotto in italiano, aprirà sicuramente nuove frontiere alla ricerca e alla distribuzione di nuove entità ornitologiche attraverso i Continenti.

RIASSUNTO. Una conoscenza specifica sulla biodiversità nei paesi tropicali è fondamentale per indirizzare gli orientamenti e le politiche di conservazione, specialmente quando gli habitat naturali sono fortemente influenzati dall'agricoltura. In Africa occidentale, il Burkina Faso è un tipico esempio di questa tendenza emergente, e le aree semi-naturali o zone umide naturali sono di grande importanza come siti di alimentazione o come siti di svernamento per molte specie di passeriformi, tra cui il complesso gruppo tassonomico delle Cannaiole (genere Acrocephalus). L'uso di caratteri morfologici per distinguere tra A. baeticatus e A. scirpaceus che si verifica in sintopia, è spesso sottile. Per gettare più luce sullo stato tassonomico di una comunità di Acrocephalus appena scoperta in Sud Africa, abbiamo supportato la nostra valutazione fenotipica con un approccio di identificazione molecolare. Durante l'inverno sono stati raccolti sedici esemplari di Acrocephalus in una nuova zona umida del Sud del Burkina Faso. I campioni sono stati misurati e assegnati alla specie sulla base di criteri morfologici adottati convenzionalmente. Per confermare l'identificazione è stato utilizzato un approccio di codifica del DNA basato su CoI; il nostro approccio di identificazione integrata ha confermato il verificarsi della prima popolazione di A. baeticatus per il Burkina Faso, e risulta geograficamente isolata da altre popolazioni conosciute dell'Africa occidentale. E' interessante notare che i nostri risultati hanno evidenziato che il tratto di identificazione tradizionalmente adottato, basato sulla smarginatura sulla 7° primaria, non è sempre valido per distinguere A. baeticatus dai suoi

conspecifici, che si sovrappongono anche parzialmente nelle misure biometriche. Sosteniamo quindi la maggior affidabilità del criterio della lunghezza dell'ala/tacca P9 recentemente proposto per l'identificazione delle specie non paleartiche e la sua importanza per separare le specie svernanti di origine paleartica da quelle residenti in Africa.

Fabrizio Silvano

Nuova specie di Buprestide dedicata a Fabrizio Silvano Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Stazzano: *Agrilus silvanoi* Curletti & Brûlé, 2017

In un recente lavoro del 2017 viene presentato un contributo dal titolo "Neuvieme contribution a la connaissance de Agrilini de Guyane (Coleoptera, Buprestida)" a firma di Curletti Gianfranco del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola e Brule Stephane della Societas Entomologique des Antilles – Guyana, nel quale vengono descritte alcune nuove specie di Agrilus della Guyana. Una di queste per la precisione Agrilus silvanoi, n. sp. viene dedicata al nostro Direttore con la dicitura: …all'amico naturalista Silvano Fabrizio di Stazzano (Italia).

L'esemplare che ha permesso la descrizione e la classificazione è un maschio olotipo proveniente dalla Montagna Cavalli in Guyana, raccolto l'8 - IX - 2009.

Si riportano integralmente le caratteristiche della specie (tradotte dal francese all'italiano). Descrizione dell'olotipo: Lunghezza 5,9 mm. Retro nero, opaco. Testa con fronte verde scuro, glabra, clipeo senza ciglia trasversale. Antenne dentate dal quarto segmento. Pronotum gibbeux, regolarmente depresso sui lati e con un margine anteriore molto avanzato tra gli occhi. Carena angolare interrotta sia in avanti che all'indietro, breve, meno di un quarto della lunghezza del pronoto. Ciglia laterale sub parallela visibile anche da sotto. Mento regolare arrotondato. Apofisi prosternale con margini paralleli. Scutello grande carenato. Elitre con apice preso singolarmente, denticolato sui lati a formare una sinuosità centrale delimitata da due denti lunghi e spesso con il dente esterno più grande di quello interno. Presenza di due coppie di punti sulla pubescenza delle elitre poco visibile, la prima lungo la media lunghezza, la seconda tre quarti della lunghezza elitrale. Laterotergite basale con una macchia di pubescenza bianca. Faccia ventrale di colore bronzo. Bianco di pubescenza sui lati del ventre basale, sulle mesepimere e sul mesepisterno. Gambe color bronzo con tutti i chiodi dentati; metatarso più corto della metatibia. Bordura con apice del lobo mediano troncato.

A conclusione di questa breve nota i Soci del Gruppo Naturalisti Stazzano e gli Amici del Museo Civico di Storia Naturale si congratulano per il meritato riconoscimento conferito al Direttore del nostro Museo Fabrizio Silvano per il suo costante impegno nella ricerca nel mondo delle Scienze Naturali.

La Redazione

Un po' di storia locale: Il Circondario di Novi Ligure.

Ricordare il passato, molte volte aiuta a capire il futuro……

Mi è capitato recentemente tra le mani un antico documento che parla del nostro territorio, mi è sembrato interessante riportare alcuni stralci per capire come nel tempo questo si è evoluto dal punto di vista geo – politico – culturale.

Nel 1859 fu emanato il decreto Rattazzi che riorganizzava la struttura amministrativa del Regno d'Italia, suddividendo il territorio in Provincie e a loro volta in Circondari. Il territorio di Novi Ligure fu creato come suddivisione della provincia di Alessandria. Con l'Unità d'Italia (1861) la suddivisione in Provincie e Circondari fu estesa su tutta la Penisola. All'atto dell'istituzione, il Circondario di Novi era suddiviso in 7 Mandamenti che comprendevano a loro volta 38 Comuni con una superficie pari a 841 chilometri quadrati e con una popolazione che si aggirava intorno ai 93.000 abitanti. Il circondario di Novi venne poi soppresso nel 1926 e tutto il territorio fu assegnato al Circondario di Alessandria.

Mandamento di Novi Ligure: Comuni di Novi Ligure, Pozzolo Formigaro.

Mandamento di Capriata d'Orba: Comuni di Capriata d'Orba, Basaluzzo, Francavilla Bisio, Pasturana.

Mandamento di Castelletto d'Orba: Comuni di Castelletto d'Orba, Casaleggio Boiro, Lerma, Montaldeo, Mornese, San Cristoforo, Silvano d'Orba, Tassarolo.

Mandamento di Gavi: Comuni di Gavi, Carrosio, Fiaccone, Parodi Ligure, Voltaggio.

Mandamento di Ovada: Comuni di Ovada, Belforte Monferrato, Tagliolo.

Mandamento di Rocchetta Ligure: Comuni di Rocchetta Ligure, Albera Ligure, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carrega, Mongiardino Ligure, Roccaforte Ligure.

Mandamento di Serravalle Scrivia: Comuni di Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Borghetto di Borbera, Castel de' Ratti, Grondona, Molo Borbera, Stazzano, Torre de' Ratti, Vignole Borbera.

Di seguito alcuni stralci trascritti integralmente dall'originale, con possibilità di errori o imprecisioni……. Il circondario di Novi Ligure confina a nord con quello di Tortona, a

sud con quello d' Acqui, a ovest con quello di Alessandria e a est con quelli di Genova e di Bobbio. La catena degli Apennini ne occupa la parte australe ove fra i punti più eccelsi osservansi quello del Tubbio, balzo che levasi nella valle del Corsente a nord di Casaleggio; quello di monte Moro, situato a sud di Voltaggio, e quello del monte Antola a sud di Carrega, in prossimità della valle del Borbera; gli ultimi due monti limitano il territorio del circondario di Genova. Essendo il circondario di Novi, nella sua maggiore estensione, un territorio montuoso che scende dall'Apennino alla pianura padana, ha tutte le graduazioni dalle alture più elevate sino alle più dolci colline che fanno da corona al piano sottostante, ove stendesi una parte dell'agro della città capoluogo e dei Comuni di Basaluzzo e di Pozzolo. I territori di Rocchetta, di Serravalle in parte e, verso l'Apennino, di Voltaggio e Fiaccone sono sterili anzi che no; e il distretto della città di Novi, non irrigato da rivi o torrenti, non offre una fertilità corrispondente alla sua giacitura. L'esposizione della più parte dei Comuni compresi nei mandamenti di Castelletto, Capriata e in parte di Gavi, con'anco la natura dei loro terreni, li rendono atti principalmente alla viticoltura. Il circondario di Novi è bagnato da molti rivi e torrenti, fra i quali meritano menzione lo Scrivia, l'Orba, il Lemme, il Piota ed il Borbera. Dello Scrivia toccheremo più avanti parlando della valle. L'Orba scaturisce nell'Apennino sopra Ciampanuto (volgo Ciampanù) nel circondario di Savona e fra le montagne di Sassello e il monte

Reisa o Tajallo, riceve parecchi influentie, dopo percorso il circondario di Acqui, entra in quello di Novi Ligure a Capriata, segna i limiti fra i due circondari di Novi e di Alessandria e gittasi poi nel Bormida. Il Lemme scende in più rami dal colle della Bocchetta e dal monte Lecco, bagna Voltaggio, Carrosio, Gavi e Basaluzzo, per poi scaricarsi parte nel Tanaro e parte nell'Orba. La valle del Lemme, fiancheggiata da monti dirupati con pascoli, boschi e colture, è percorsa in tutta la sua lunghezza dall'antica strada della Bocchetta, a Gavi. Si ristringe straordinariamente a Voltaggio per poi riallargarsi fra Carrosio e Gavi. Il Piota nasce sui limiti del circondario di Novi con quello di Genova alle cosidette Capanne di Marcarola, frazione di Parodi, e mette foce nell'Orba dirimpetto a Silvano d'Orba. La valle formata dal Piota sino al villaggio di Lerma è racchiusa fra due fianchi ripidi e scoscesi vestiti generalmente da boschi e pasture, con strade mulattiere. Sul lato del Piota sboccano le valli del Gorzente, o Corsente quella di Borri, quella di Maiolo e la valle Oscura. Il Borbera o Borbore, scaturisce nel monte delle Tre Croci, scorre nel territorio di Carrega, riceve a destra i rivi che scendono dall'Arpisello e da Cartasegna e a sinistra quelli del monte Carmetto e gettarsi sotto Doglio nello Scrivia. Dello Scrivia e della sua valle che tanta parte pigliano del circondario di Novi, giova discorrere un po' più per disteso. La Valle Scrivia incomincia verso le scaturigini di questo fiume sotto il monte Candelosso, a ovest della gola dello Scoffera. E' ristretta sino a Serravalle, indi si dilata alquanto, massimamente sul fianco sinistro, le cui dolci colline si distendono obliquamente verso Novi e vanno a finire con le loro falde sull'ampia pianura di Marengo, la quale spianasi, bene coltivata e sparsa d'alberi radi, fra il Tanaro e lo Scrivia. La strada postale e la ferrata, che salgono ambedue da Genova la valle del Polcevera, attraversano i Giovi, la postale sopra e la ferrata sotto, con galleria che sbucca a Busalla. La postale costeggia sulla sinistra lo Scrivia sino a Serravalle, donde poi, rasentando il piede delle colline che signoreggiano Novi si avvia ad Alessandria; la ferrata invece procede or sull'una or sull'altra sponda descrivendo varie curve, il cui minimo raggio è di 400 metri. L'acclività totale che incontrasi fra Arquata e Busalla e distribuita in maniera che la massima inclinazione non eccede l'8 per 1000. Le opere principali di questo tratto consistono in otto ponti pel varco dello Scrivia, in quattro gallerie e due grandiosi viadotti con doppio ordine d'arcate. Da Alessandria a Busalla la ferrata sale 276 metri (11:1000) indi si abbassa non meno rapidamente verso il Genovesato. Passata Serravalle, la valle fluviale si ristringe ed incominciano gole scoscese e dirupate dei monti attraversate da 11 tunnels, fra cui quelli di Bissara (lungo 682 metri), di Graverino (860 metri), di Villavecchia (500 metri) e della Pieve (864 metri) sino a Busalla, di cui parleremo nella descrizione del circondario di Genova. L'antica galleria dei Giovi non presentando più solidità necessaria, e dippiù essendo divenuta insufficiente per servire il traffico sempre crescente fra Genova e l'Alta Italia, nel 1879 fu decisa l'apertura di una nuova linea, la quale si stacca dall'antica alla stazione di Rivarolo, la prima dopo quella di Sampierdarena, per chi parte da Genova e la raggiunge di nuovo alla stazione di Ronco. La linea è tutt'ora a doppio binario e complessivamente misura m. 22,896.44. Noi ci riserviamo darne la descrizione, e le vedute delle opere d'arte principali nel cenno introduttivo della Provincia di Genova. I lavori di costruzione si iniziarono nel 1883, e il 15 aprile 1889 fu aperta al pubblico. Intanto constatiamo che la duplice linea aumentò il movimento nella stazione di Novi e il commercio della città. Tornando allo Scrivia soggiungeremo ch'esso piglia origine in più rami dai monti Antola, Prelà, Fo (sopra Torriglia) e dal monte Candelosso a ovest del colle della Scoffera;

scende ad Arquata e Serravalle e segna per qualche tratto i confini fra il circondario di Novi e il Tortonese. Mette foce nel Po dopo un corso totale di 84 chilometri ricevendo un gran numero di affluenti nel suo bacino, di una superficie di 1092 chilometri quadrati, di cui 641 in montagna e 451 in pianura. Quali avanzi dei tempi feudali nel circondario di Novi sono da considerare le castella smantellate che possiedono o possedevano gli Spinola ad Arquata, in Tassarolo, in Pasturana; i Doria in Mornese e in Montaldeo; i Ristori in Casaleggio; i Botta-Adorno in Silvano, Cantalupo, Castelletto; i Ratti in Torre de Ratti, e i Morando in Pozzolo Formigaro. Accennano alle antiche glorie militari le torri crollanti di Novi e Serravalle; e a difesa di Gavi sorge tuttora una fortezza che dalla vetta di un colle signoreggia le due valli sottoposte. Fra i prodotti minerali voglionsi annoverare varie cave di pietra calcare e di arenaria molto pregiata, di talco, di pietra da calce e di pietra da taglio; e prove dedotte da reiterati esperimenti dimostrano che vi hanno sabbie aurifere nella valle de Corsente e strati di lignite nella regione Crovara. Delle rinomate acque minerali di Voltaggio, come quelle di Serravalle, di Carrosio, di Castelletto d'Orba diremo a' loro Luoghi. Nei mandamenti in montagna le proprietà sono grandemente sminuzzate in piccole porzioni. La seminagione si alterna di grano, segala, meliga e civaie. Eccellenti le uve del mandamento di Capriata e più ancora in quelli di Castelletto d'Orba e d'Ovada, ove fabbricansi vini squisiti, con metodi buoni. In Novi si comprano molte uve provenienti dai vigneti fuori dal territorio della città e che, mescolate alle locali danno un vino che ha molto smercio anche in Lombardia. Nei territori di Novi e Pozzolo coltivasi il ravizzone, il cui seme dà un olio assai grasso che serve ad uso dei contadini e dei non abbienti. Assai raguardevole il ricolto delle castagne nelle regioni alpestri. Squisitissimi i tartufi che estraggonsi in copia in certi luoghi del circondario; buoni eziandio gli ortaggi e saporite le frutta, principalmente le mandorle, le pere, le mele e le noci. Le piante cedue principali sono il castagno, il rovere e il faggio. Con il legname del castagno fabbricansi tini e vasi vinari e se ne riduce anche una quantità in carbone per le officine e gli usi domestici; quello del rovere adoperasi nella costruzione delle case, degli attrezzi agrari, delle filande, ecc. Sorgente feconda di ricchezza nel circondario di Novi Ligure è la coltivazione del gelso per l'allevamento dei bachi da seta e la produzione dei bozzoli che alimentano le grandiose filande di Novi. In un punto centrale del circondario di Novi, sulla strada regia che scende dal varco dei Giovi lungo lo Scrivia, appariscono ampie vestigia di antiche costruzioni presso la sponda di quel fiume e precisamente nel ripiano che stendesi in mezzo a Serravalle ed Arquata. Dalla forma di quelle rovine e dallo spazio che occupano si deduce chiaramente ch'esse appartenevano ad una città distrutta, il cui recinto comprendeva un'area di ben 5 chilometri quadrati. Molti scrittori dei bassi tempi pretesero la si chiamasse Antiria, Antilia od Attilia; ma alcuni moderni eruditi dimostrarono ad evidenza essere l'antica Libarna, mentovata da Plinio fra le nobilia oppida, o nobili città che ornavano l'interno della Liguria, com'anco Tolomeo e dagli itinerari in cui il suo nome suona Libarnum o Libarium (Plin., III, 5, s.7; Tolom., III.1.§ 45; Itin. Ant., p. 294 ; Tab: Peut.). Le tracce tuttora visibili del suo antico teatro, foro ed acquedotti confermano quel che leggesi in Plinio della sua floridezza; la quale è inoltre attestata da parecchie iscrizioni, da una delle quali rilevasi che essa godeva del grado coloniale (Vedi: San Quintino, Antica colonia di Libarno nelle Memorie dell'Accademia di Torino, vol.XXIX, p. 143; Aldini Lapidi Ticinesi; pp. 120, 139.).

Silvano Fabrizio

Le Gite del Gruppo

2018

Due sono state le gite organizzate fuori Provincia nel corso del 2018.

Domenica 1.7.2018 un folto gruppo dei Naturalisti di Stazzano si è recato ad Entracque (CN) per una visita al Centro Faunistico Uomini e Lupi. Nella bella giornata estiva gli oltre 50 partecipanti hanno potuto, a gruppi, visitare la struttura ed ammirare i lupi. Il Centro Faunistico si compone infatti di alcune sale visitabili sotto la direzione di una guida interattiva nonchè di un parco dell'estensione di 7 ettari circa, ove attualmente sono ospitati 7 esemplari di lupo. L'accoglienza del gruppo alla reception è stata molto cordiale, le spiegazioni di primo inquadramento del tutto esaustive ed i visitatori dalle apposite torrette, site sia al limitare che al centro del parco, hanno avuto la fortuna di ammirare alcuni esemplari del lupo, nell'occasione meno schivi del solito. Il Centro faunistico di Entracque è uno dei pochi in Italia di questo genere ed ospita animali catturati perché rinvenuti per lo più in cattivo stato di salute. Una volta curati in modo appropriato gli stessi vengono quindi rilasciati nel parco protetto, ove sono destinati a rimanere, alimentati circa una volta la settimana dai guardia-parco con carne di agnello o capretto. Ovviamente gli esemplari di lupo sono fatti oggetto di studi da parte dei tecnici del Centro sotto la Direzione della Dott.ssa Marucco, uno dei massimi esperti del settore in Italia. Quest'ultima occorre dire che ha invero già tenuto alcune interessanti conferenze nelle nostre zone (mi riferisco in particolare all'incontro di Rocchetta Ligure del 2017) ed è attualmente consulente della Regione Piemonte relativamente al progetto di monitoraggio del lupo nelle Aree Protette dell'Appennino Piemontese. Tornando però alla visita ad Entracque va aggiunto che è risultato ai più commovente il racconto audio-visivo della vicenda del lupo LIGABUE. Giovane lupo ferito e soccorso sull'Appennino parmense dopo essere stato rilasciato (una volta curato debitamente) è stato munito di apposito radiocollare e quindi monitorato durante il suo peregrinare (quale lupo "in dispersione", cioè allontanato dal branco) lungo l'Appennino emiliano prima, poi lombardo, quindi ligure ed infine piemontese fino al confine francese. Giunto in Val di Gesso, ove si trova Entracque, il nostro LIGABUE ha oltrepassato il confine entrando nel Parco del Mercantour e poi è ritornato nel nostro paese dove, assalito probabilmente da un branco di suoi simili, è morto ed è stato recuperato dai guardiaparco italiani e francesi che ne seguivano gli spostamenti. Ultimata la visita al Centro nella tarda mattinata e consumato il pranzo in paese, la comitiva ha potuto visitare nel pomeriggio un altro museo, le cui sale a tema presentavano anche caratteristiche attrezzature "didattiche", idonee alla visita delle scuole, dove è presente pure una "lupoteca". Verso sera, al momento del rientro, ogni partecipante mostrava con orgoglio ai compagni di viaggio le proprie foto e/o video degli esemplari di lupo avvistati ed in questo caso, bisogna dirlo, "catturati" da telefonini e/o videocamere. Dunque un bel ricordo senz'altro per tutti i presenti, fra cui vanno segnalate famiglie con bambini, peraltro cosi entusiasti dell'esperienza, tanto da qualificare quest'ultima, al momento del rientro a scuola a settembre, come il più bel ricordo delle vacanze estive. Successivamente domenica 16 settembre 2018 si è svolta l'escursione alle Cinque Terre in terra ligure. Giunti in autobus a Levanto e dopo il trasferimento in treno a Monterosso, gli oltre 50

partecipanti si sono divisi in due gruppi. Gli escursionisti più esperti ed allenati, sotto la guida di Silvio Piella hanno rapidamente raggiunto prima Vernazza e poi Corniglia, per rientrare quindi, sempre a piedi a Vernazza nel pomeriggio e ricongiungersi al gruppo. Gli altri, più numerosi, si sono limitati nella bella, ma ancora molto calda giornata di fine estate, a raggiungere Vernazza, invasa da turisti, per lo più stranieri. Alcuni hanno trovato impegnativa la salita "a gradoni" che caratterizza la prima parte del percorso, superata però la quale (dopo adeguate soste) il sentiero che serpeggia lungo la costa ha avuto modo di offrire una magnifica vista sul mare. Ultimato il tratto di sentiero nella macchia mediterranea la discesa a Vernazza ha permesso di ammirare il notissimo paesino da veri e propri "belvedere" da cartolina: quindi è stato concesso spazio a tutti per fotografie e video-riprese.

Giunti in paese a piccoli gruppi vi è stato tempo libero che ognuno ha occupato come meglio ritenuto, chi ha pranzato, chi visitato il paese, chi fatto il bagno in mare, chi raggiunto in treno altri paesini. Per tutti rientro a Monterosso in treno o battello e poi da Levanto in pulman, che non ha potuto però evitare la classica "coda domenicale" causa il rientro dei vacanzieri dalla riviera di levante.

In fondo un piccolo e sopportabile disagio a conclusione di una giornata trascorsa in luoghi magnifici, patrimonio UNESCO e dell'umanità.

Quaglini Andrea

Prunus spinosa L.

Prugnolo o Pruno selvatico

Scrivo questa breve nota per ridare dignità ad un umile arbusto, spesso sottovalutato o peggio disprezzato: il Prugnolo, spinoso e con foglie caduche, che appartiene alla famiglia botanica delle Rasaceae. Anticamente venivano attribuite a questa essenza influenze magiche, in quanto si credeva che tra i suoi rami fossero custoditi il bene ed il male, nella realtà essa veniva ampiamente usata nella medicina popolare. Anche ai giorni nostri tutte le parti della pianta vengono usate in erboristeria ed omeopatia. I fiori raccolti appena schiusi, trovano impiego come blandi sedativi, diuretici, espettoranti, nonché per favorire la digestione e rinfrescare l'intestino. I frutti e le foglie sono astringenti e diuretici. Il succo dei frutti è impiegato ad uso esterno per gengiviti, stomatiti e faringiti. La corteccia è un valido astringente ed antinfiammatorio delle mucose. Stando poi a ciò che affermano i risultati di un recente studio, le bacche di prugnolo selvatico sembrerebbero svolgere inoltre, in concomitanza con altre sostanze, un'importante attività anti-tumorale. Per finire il fiore secco è anche utilizzato come spezia, il frutto fresco per marmellate e confetture, mentre con le bacche si realizzano ottimi liquori e sciroppi. In considerazione di tutto quanto sopra descritto, possiamo ben dire che il Prugnolo è una pianta medicinale di tutto rispetto.

Silvio Piella

Fabrizio Silvano è stato nominato Socio Onorario del G.P.S.O

In chiusura dell'annuale Assemblea Ordinaria dei Soci del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici (G.P.S.O.), che si è svolta il 10 marzo 2018 presso il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola, rinnovando la consuetudine di nominare i Soci Onorari alla fine di ogni mandato triennale, in quell'occasione è stato nominato Socio Onorario il Direttore del nostro Museo, Silvano Fabrizio con la seguente motivazione: "…… siamo orgogliosi di proporre la nomina a Socio Onorario del G.P.S.O, di Silvano Fabrizio, quale riconoscimento dell'impegno quarantennale e del conseguente contributo dato all'ornitologia piemontese e per la dedizione allo studio e conservazione dei nostri uccelli. "

Tutto il Consiglio Direttivo del Gruppo Naturalisti Stazzano, si associa al meritato riconoscimento augurando ancora buon lavoro.

La Redazione

Sabato 26 Gennaio 2019

CENA SOCIALE

presso

"AL VECCHIO SAN"

Viale Regina Elena n.14
STAZZANO (AL)

Con piatti tipici locali

Chi desidera partecipare a questa piacevole iniziativa deve prenotarsi presso la nostra sede inderogabilmente entro le ore 18,00 di sabato 19 gennaio 2019 versando un anticipo di € 20,00.

Inizio Cena alle ore 20,00

ASSEMBLEA ORDINARIA

Invitiamo tutti i Soci del GRUPPO NATURALISTI STAZZANO a prendere parte all'Assemblea ordinaria che sarà tenuta, nella Sede sociale di Villa Gardella in Stazzano, in 1ª convocazione sabato 26 gennaio 2019 alle ore 16,00 e, mancando il numero legale, in 2ª convocazione lo stesso giorno e nella stessa Sede alle ore 17,00 per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione del Presidente circa l'attività svolta dal Gruppo nell'anno 2018.
- Lettura ed approvazione del Rendiconto anno 2018.
- Stesura ed approvazione del Bilancio preventivo per l'anno 2019.
- Eventuali osservazioni e proposte dei Soci.